

LES MERVEILLES DU MONDE: 332 LIO PICCOLO: LE SALINE

Carissima Compagnia Gongolante,

per andare nella zona delle saline di Lio Piccolo sono partito da Cavana 88, al Montiron, a bordo della barca "Martina 1" di e con Loris Favaretto.



All'incrocio con il canale di Santa Maria abbiamo salutato il cippo 62, adottato da Loris, di cui abbiamo parlato nella [mail 199](#), per il quale siamo molto preoccupati causa l'erosione della barena alla sua base.



Abbiamo invece finito di preoccuparci per il cippo 61, all'incontro con il canale Siloncello, dato che a marzo scorso si è inabissato lasciando sul posto solo il capitello che gli faceva compagnia.



Alla fine del canale Siloncello ci è apparsa l'isola del Monte dell'Oro con sullo sfondo il quadrangolare campanile di Torcello e quello di Burano che sembrava addirittura diritto



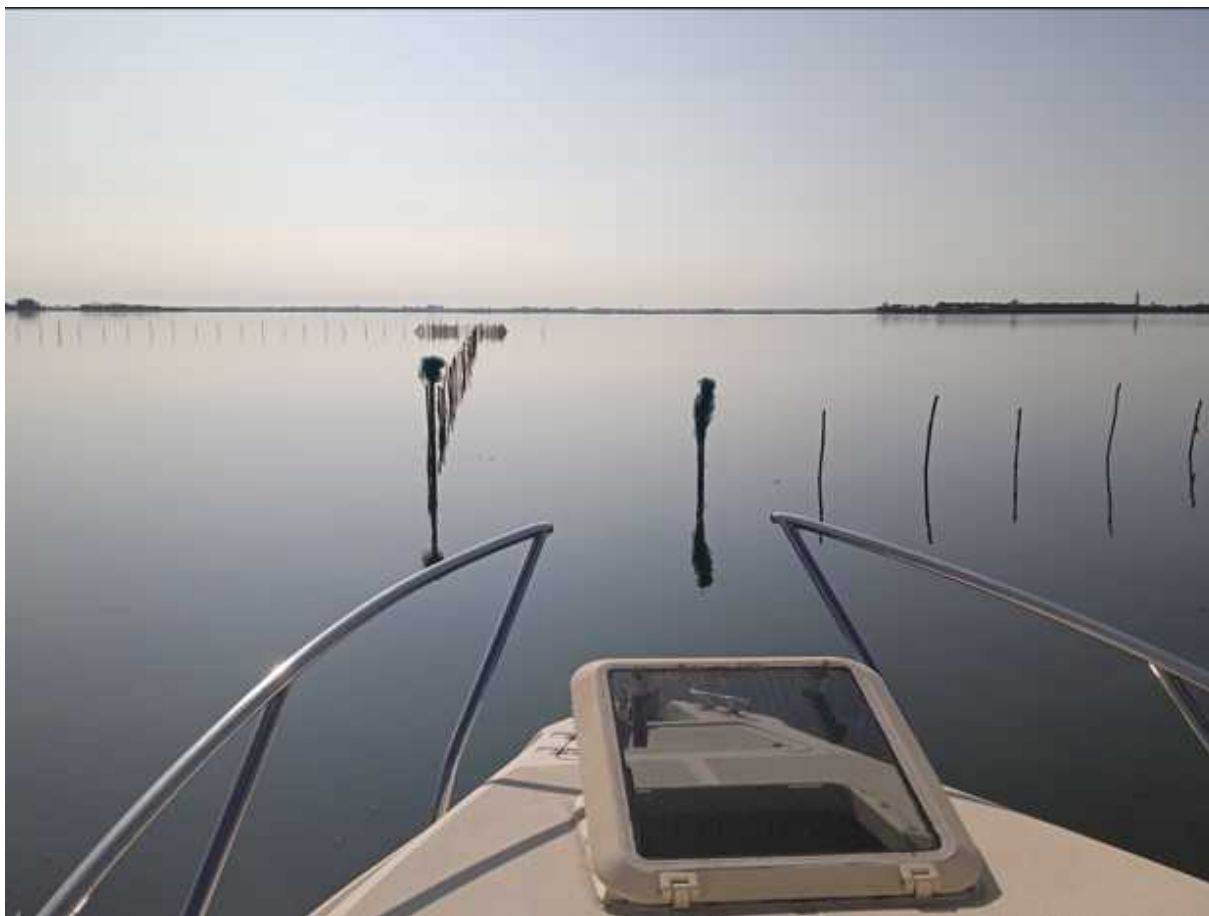
Anziché scendere subito verso Torcello, abbiamo girato a sinistra risalendo il canale Silone e abbiamo infilato il primo varco nella barena che lo divide dalla palude della Rosa.



Questa è una scorciatoia per chi conosce bene la laguna nord, come Loris, ma ho dubitato quando ho visto davanti a noi una fila di reti continue che ci sbarravano il passo.



Ho fatto male perché, arrivati vicino alla reti, si è visto che c'era un varco largo non più di quei 2,30 metri che sono la larghezza massima delle imbarcazioni consentita nel canale Silone.



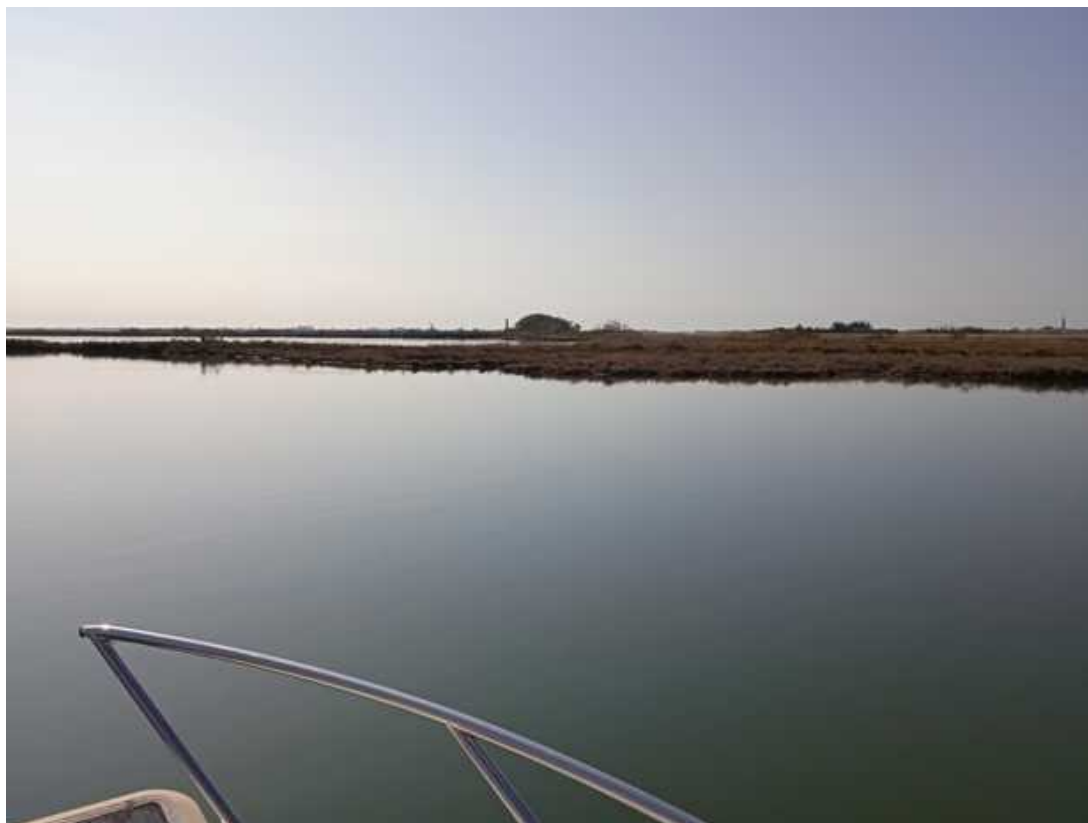
Quella che stiamo facendo in barca è nientemeno che il percorso che era stato pensato nei primi anni sessanta del Novecento per ovviare al *"disagio di lunghe code fino a 40 km o dell'incredibile numero di tamponamenti verificatesi tra Jesolo e Caposile nel giro di un'ora , dalle 19 alle 20,00 dell'8 luglio 1962"*.Nota 1

Vi erano due versioni della strada che avrebbe consentito di godere delle "5S" (sea, sun, sand, sex & spirit) (mare, sole, sabbia, sesso e superalcolici) secondo lo slogan lanciato dall'allora "Nsu camping" ora "Union Lido".

La prima ipotesi era riportata dal Reportage dal Litorale firmato da Sandro Meccoli de "Il Gazzettino", in cui riferiva che l'assessore Facco anticipava il programma di lavoro dei suoi colleghi così dicendo: *"quanto prima la Giunta comunale discuterà il progetto di una strada che, staccandosi dalla Triestina a Noghera, passando per Lio Piccolo in località Sparesera raggiungerà il litorale in un punto equidistante da Treporti e da Cavallino paese"*. Nota 2

L'altra ipotesi , riportata dal "Il Gazzettino" del 30 maggio 1967, era, se possibile, ancora più devastante dato che prevedeva che *"La strada dovrebbe partire dalla Triestina, a nord dell'aeroporto "Marco Polo", correre a fianco del canale Osellino, attraversare le barene della Rosa e della palude Cona, sino all'altezza dell'isola di S. Ariano. Vicino a Burano si biforcherebbe: un tratto, con un breve viadotto subacqueo, supererebbe il Canale San Felice e raggiungerebbe Cà Savio e quindi la Fausta; l'altro tratto invece arriverebbe fino a Sant'erasmo e quindi alla Certosa dove dovrebbe essere costruito un grande terminal automobilistico."* Nota 3

Per fortuna non se n'è fatto niente e noi, attraversata diagonalmente, con direzione est, la palude della Rosa, siamo usciti dal *Tajo dea Rosa* lasciando sulla destra l'isola della Cura (al centro della foto riconoscibile per la canna fumaria unico elemento murario sopravvissuto).



Siamo passati a fianco delle barene dei Sette Soleri



e sbucati nel canale di S. Andrea proprio di fronte al lato ovest della privatissima isola di S. Cristina



che abbiamo sorpassato a sud.



Davanti a noi c'è l'isola Motta di San Lorenzo con tanto di *coeja*, (isolata sulla destra nella foto) ovvero un appostamento per la caccia agli anatidi costruito in canna palustre in cui si entra con la barca.



Appena passata l'isola Motta San Lorenzo, oltre alle bricole del Canale di S. Felice, si vede l'isola "La Salina" di proprietà del conte Claudio Marcello che forse un giorno riusciremo ad andare a vedere con il suo consenso e magari con la sua presenza.



Credo che a questo punto abbiate capito che siamo nella zona delle saline attività di punta nella laguna nord ben prima della piscicoltura e dell'orticoltura.

"Entro le prime due decadi del 1200 erano scomparse, secondo gli studi di J.C. Hocquet, le otto saline adagate tra Lio Piccolo e Saccagnana" a causa delle ingressioni marine. Nota 4

Un tentativo di ridare vita alle saline è stato fatto molto più recentemente dato che *"sullo spazio acqueo immediatamente a nord-ovest di Lio Piccolo si concentrava un'iniziativa imprenditoriale che dopo una lunga fase preliminare (1842-57) portò alla messa a regime della Salina di S. Felice, dal nome dell'isola al centro dell'impianto, estesa su circa settecento ettari.*

Rimasta in attività, con non poche difficoltà fino al 1906, fu poi completamente smantellata.

Tra le centinaia di addetti nel periodo di massima produttività, non mancavano i residenti di Lio Piccolo, la cui vicinanza ne favoriva l'occupazione". Nota 5

A questo punto abbiamo puntato a sud lungo il canale di S. Felice finché davanti a noi è comparso il campanile di Lio Piccolo e l'edificio dell'agriturismo Le Saline.



Lasciato il canale san Felice con il capitello delle *Madona della sciopa* (Madonna del fucile) dato che un tempo pare vi fosse conservato un fucile



abbiamo imboccato il canale Riga dove, dopo 350 metri c'è l'approdo.



Durante le manovre per l'approdo è arrivato anche il bragozzo S. Alban con l'angelo sulla prua che regge un cartiglio con il motto "QUI RERUM NATURAM AMAT DEO AMAT" che, grazie a Eva, mia figlia, che si è accorta che era scritto DEUM e non DEO, dato che una mano dell'angelo copre la M, possiamo tradurre con "CHI AMA LA NATURA AMA DIO".



Saliti sull'argine ci siamo resi conto che mancava ancora un'ora al pranzo per cui ci siamo incamminati sull'argine per ingannare il tempo guardando sul lato laguna dei sommozzatori



e sul lato terraferma il gruppo arrivato con il bragozzo che stava ascoltando attentamente la guida.



Sia i sommozzatori che il gruppo erano interessati dagli scavi archeologici che *"hanno permesso di restituire due notevoli siti. Il primo conosciuto come il pozzo cisterna di Ca' Ballarin (recte Zogia in cao) per l'approvvigionamento di acqua potabile secondo l'ingegnoso sistema costruttivo, poi diffusissimo a Venezia, che raccoglieva, filtrava e tratteneva l'acqua piovana. Il secondo, la villa marittimo-lagunare di tipo urbano-rustico rinvenuta in località Spiresera, alle spalle dell'agriturismo "Le Saline" . Nota 6*

Altri reperti fanno pensare ad uno scalo e *"Dalla quantità di anfore ripescate in quel punto sembra di poter dire che uno scalo si doveva trovare all'altezza dell'attuale Valle Olivara, nella località chiamata "ciese brusae". "Poco si sa invece di un altro probabile scalo a nord della Valle Liona; anche qui è stata rinvenuta un notevole quantità di anfore a m 4-5 di profondità, e sono state individuate opere murarie di una certa dimensione, non ancora esaminate, ma che varie considerazioni fanno ritenere di epoca romana."* Nota 7

"La forma più rappresentata tra quelle recuperate è la cosiddetta "Dressel 6A" o padana. Le caratteristiche di questa anfora sono l'argilla giallo-biancastra o giallo-rosata ed il lungo puntale".

Si ipotizza che questo tipo di anfora avrebbe esportato soprattutto olio e olive dall'Istria e, in piccola quantità, il vino e il "garum" (salsa di pesci)".

Incuriosito dal garum ho trovato questa descrizione: *"Da un'accurata ricetta conservataci in un manuale greco di agricoltura impariamo che innanzitutto si preparava il "liquamen": si buttavano, cioè, in un recipiente e interiora dei pesci mescolandovi pezzettini di pesci, o pesci minuti, e rimestando in modo da farne una poltiglia omogenea.*

Questa poltiglia veniva esposta al sole e spesso rivoltata e sbattuta, in modo che fermentasse. Quando la parte liquida stando al sole si era molto ridotta, si immergeva un cestino nel recipiente pieno di liquamen: Il liquido che lentamente filtrava nel cestino era il "garum", la parte eletta.

Il garum più fine veniva dalla Spagna.

Quale sapore avesse non si può indovinare con precisione; dal metodo con cui si otteneva è facile ricavare che fosse un sapore acido, acuto, nauseabondo". Nota 8

Evocare il cibo ha fatto sì che decidessimo che era l'ora di portarci all'agriturismo che mi accorgevo era segnalato anche da una bicicletta fissata sopra ad un alto palo.



Dell'agriturismo vi documento anche l'ingresso di terra da via della Sparesera che prende il nome da un ortaggio che aveva qui una considerazione particolarissima.



"Nel corso del secolo, tuttavia, si consolida e giunge a traguardi di eccellenza la coltivazione di una pianta erbacea perenne che darà il proprio nome a un angolo di Lio Piccolo: l'asparago. È del 1674 il seguente riferimento a un accordo tra proprietari e fittavoli relativi alla Sparesera: «li sparesi sono il più fruttuoso utile che si cavi dalle vigne, e stimato sopra ogn'altro capitale da vignaruoli»." Nota 9

"Alla fine del secolo, e siamo al 1796, le monache benedettine degli Angeli di Murano locavano un ampio podere in località Sparesera, con la sua dotazione di edifici rurali e di un forno, oltre a quanto rimaneva dell'isola di S. Lorenzo di Ammiana, ridotta a terreno da sfalcio. Il contratto veniva sottoscritto da Francesco Lazzarin, capostipite della famiglia che ancor oggi lavora parte di quei terreni," Nota 10

Mauro Lazzarini è uno dei discendenti di quella famiglia ed è lui che ci ha fritto un imperiale "fritto di laguna" con cui vi saluto dato che, anche questa volta, mi sono fatto lungo.



La prossima settimana sarà dedicata ad una meraviglia natalizia.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 308 "Dai Parchi di campeggio ai camping a cinque stelle. Vol. I " Società, impresa e territorio" di Piero Santostefano ed. Nardin Libri ,2016.

Nota 2 pag. 309 ibidem

Nota 3 pag. 403 nota 124 ibidem

Nota 4 pag. 10 "Lio Piccolo e Mesole: vita nei piccoli borghi della Laguna Nord di Venezia" di Piero Santostefano, ed. Ass. Il Borgo di Lio Piccolo Cavallno-Treporti, 2023

Nota 5 pag. 22 ibidem

Nota 6 pag. 6 "Lio Piccolo e Mesole: vita nei piccoli borghi della Laguna Nord di Venezia" di Piero Santostefano, ed. Ass. Il Borgo di Lio Piccolo Cavallno-Treporti, 2023

Nota 7 pag. 53 "La storia documentata del litorale Nord" di Carlo Alvaro Cucchetti, Antono Padovan, Salvatore Seno, Editrice Armena , 1976

Nota 8 pag. 54 nota 23 ibidem

Nota 9 pag. 16 "Lio Piccolo e Mesole: vita nei piccoli borghi della Laguna Nord di Venezia" di Piero Santostefano, ed. Ass. Il Borgo di Lio Piccolo Cavallno-Treporti, 2023

Nota 10 pag. 18 ibidem